



GALLIA E PETER CAPPELLI TUTTI A MANO TOTALLY HAND-MADE HATS

di Giulia Bruno

La storica modisteria Gallia e Peter offre a Milano cappelli metropolitani, feltri, berretti, calotte realizzati rigorosamente a mano, frutto di cura, passione ed esperienza di più di cent'anni di artigianato.

The time-honoured millinery, Gallia e Peter, supplies urban hats, felt hats, caps and crowns which are strictly hand-made, and are the fruit of care, passion and expertise connected with over one hundred years' craftsmanship.

“È una tradizione iniziata nel 1904 dalla mia bisnonna Angela”, racconta Laura Marelli, erede di quattro generazioni di abilissime modiste. Allora, a Torino, i coniugi Angela e Filippo Gallia si occupavano della cappelleria – modisteria che si fregiava dello Stemma Reale concesso da Vittorio Emanuele III, essendo diventata la ‘Fornitrice della Real Casa’. Il marchio ‘Mode Gallia’ continuò fino al 1930, quando Mariuccia, primogenita intraprendente e determinata, sposò il figlio della modista milanese Cornelia Peter e si trasferì nella città lombarda, fondando in via Montenapoleone una propria modisteria, la Gallia e Peter. Lì si forma e lavora anche Laura, l'attuale titolare, fino a quando decide di lasciare il grande laboratorio di famiglia, per trasferirsi in uno spazio più raccolto in via Moscovia, mantenendo due fidate lavoranti.

C'è differenza fra cappelleria e modisteria?

È importante cogliere da subito la differenza fra cappelleria, negozio aperto al pubblico in cui si trovano cappelli maschili e femminili, già confezionati, prodotti in serie da fabbriche specializzate, e la modisteria, luogo in cui laboratorio e negozio sono complementari, il servizio all'acquirente è prioritario, non esiste uno stile della ‘casa’. La cliente diventa protagonista assoluta dell'attenzione della modista che ne interpreta desideri ed esigenze, costruendo il cappello solo per lei. La modista può lavorare su un unico capo anche più di dieci ore, senza contare il tempo passato per la scelta del modello e le prove. E il lavoro è svolto tutto rigorosamente a mano.

Le modalità di lavoro sono cambiate nel tempo?

In oltre quarant'anni di lavoro, abbiamo seguito i mutamenti del gusto, e anche la nostra manualità si è evoluta; sempre uguali sono rimaste le tecniche di base e gli strumenti che usiamo, i ferretti speciali o i minuscoli ferri da stiro: alcuni appartenevano alla bisnonna Angela. Non facciamo uso di tecnologie avanzate, inutili per i nostri prodotti, limitati e di nicchia. Recentemente, però, abbiamo cominciato ad usare una forbice elettrica.

Quali sono gli aspetti specifici della vostra bottega?

Il laboratorio è caratteristico per la sua disponibilità. Sparita la produzione per la modisteria, adattiamo il materiale alle esigenze di lavorazione: per esempio, per realizzare accostamenti particolari, tingiamo o verniciamo a mano i tessuti oppure andiamo alla ricerca di strane penne esotiche. Sono scelte dettate da tradizioni molto vecchie, quando la passione del saper fare il cappello perfetto era l'essenza del lavoro. Ci occupiamo personalmente di ogni aspetto del prodotto, che deve essere d'altissima qualità, accompagnato da un impeccabile servizio alla persona. È la mentalità dell'artigiano italiano, nato tale, erede di un'orgogliosa tradizione familiare.

I giovani sono attratti da questo tipo di lavoro artigianale?





Anche se oggi si nota una certa ripresa del lavoro artigianale, nella maggior parte dei giovani che frequentano stages semestrali presso questo laboratorio è raro trovare l'atteggiamento dell'artigiano di una volta. L'ambizione può essere grande ma una diversa cultura, anche a livello universitario, scarso guadagno e difficoltà reali spingono verso prospettive differenti. Nel mondo del cappello e della modisteria esistono sistemi di lavoro più redditizi, con investimenti di marketing

e comunicazione, magari all'estero. I prototipi dei cappelli di Laura Marelli, alcuni ispirati alle opere d'arte dei maestri del futurismo, sono richiesti per le sfilate dei più importanti stilisti italiani e internazionali e per la presentazione di famosi marchi di bellezza. D'altra parte, quando si nomina la bottega artigiana Gallia e Peter si pensa semplicemente al cappello di grande qualità. www.galliaepeter.it



Sopra, particolare di lavorazione su un cappello. Accanto, da sinistra: Laura Marelli al lavoro e una foto storica di Angela Gallia. Nella pagina accanto, Ok, cappello realizzato in grigio, e, sotto, particolari di lavorazione artigianale.

Above, working detail on a hat. Bottom, from left: Laura Marelli at work and historic picture of Angela Gallia. Opposite, Ok hat, made in grey, and, below, craft working details.

“Our tradition was started back in 1904, by my grandmother, Angela”, said Laura Marelli, heir to four generations of extremely skilled milliners. At that time, in Turin, Angela and Filippo Gallia (wife and husband) managed the hat shop - millinery which could boast the Royal coat of arms given by Vittorio Emanuele III, since it had become the ‘Supplier of the Royal House’. The brand ‘Mode Gallia’ continued until 1930, when Mariuccia, their first-born enterprising and determined child, married the son of the Milanese-born milliner, Cornelia Peter, and moved to the Lombard city, establishing her own millinery, Gallia e Peter, in via Montenapoleone. Laura, the current owner, was trained and worked there, until she decided to leave the big family workshop to move into a quieter space in via Moscova, keeping two reliable women workers.

What is the difference between a hat shop and a millinery?

It is important to immediately understand the difference between a hat shop, which is open to the general public and where you can find men’s and women’s hats, ready-made, mass produced in specialized factories, and a millinery, a place where the workshop and the sales point are complementary to each other; customer service is a priority, and there is not a style of the ‘house’. The milliner delivers personal attention to the customer; interpreting her desires and needs, building the hat for her only. The milliner may work on one hat for more than ten hours, not to mention the time spent on choosing the model and the fittings. And all the work is strictly hand-made.

Has the approach to work changed in time?

For over forty years we have been monitoring changes in taste, and our manual skill has evolved as well; the basic techniques and the tools we use, including tiny irons: some of them belonged

to my grandmother, Angela. We do not rely on any state-of-the-art technology, which is useless for our products, since they are limited and niche ones. Nevertheless, we recently started using electric scissors.

What are the peculiarities of your workshop?

The workshop stands out for its accessibility. Since production for the millinery disappeared, we have been adjusting the material to working requirements; for example, to make special combinations, we dye or paint the fabrics by hand, or we search for odd exotic feathers. These choices are dictated by very old traditions, when the passion for making a perfect hat was the essence of work. We are personally involved with every single aspect of the product, which should be of very high quality and be accompanied by an impeccable customer service. This is the mentality of the Italian artisan, born as such, and heir to a proud family tradition.

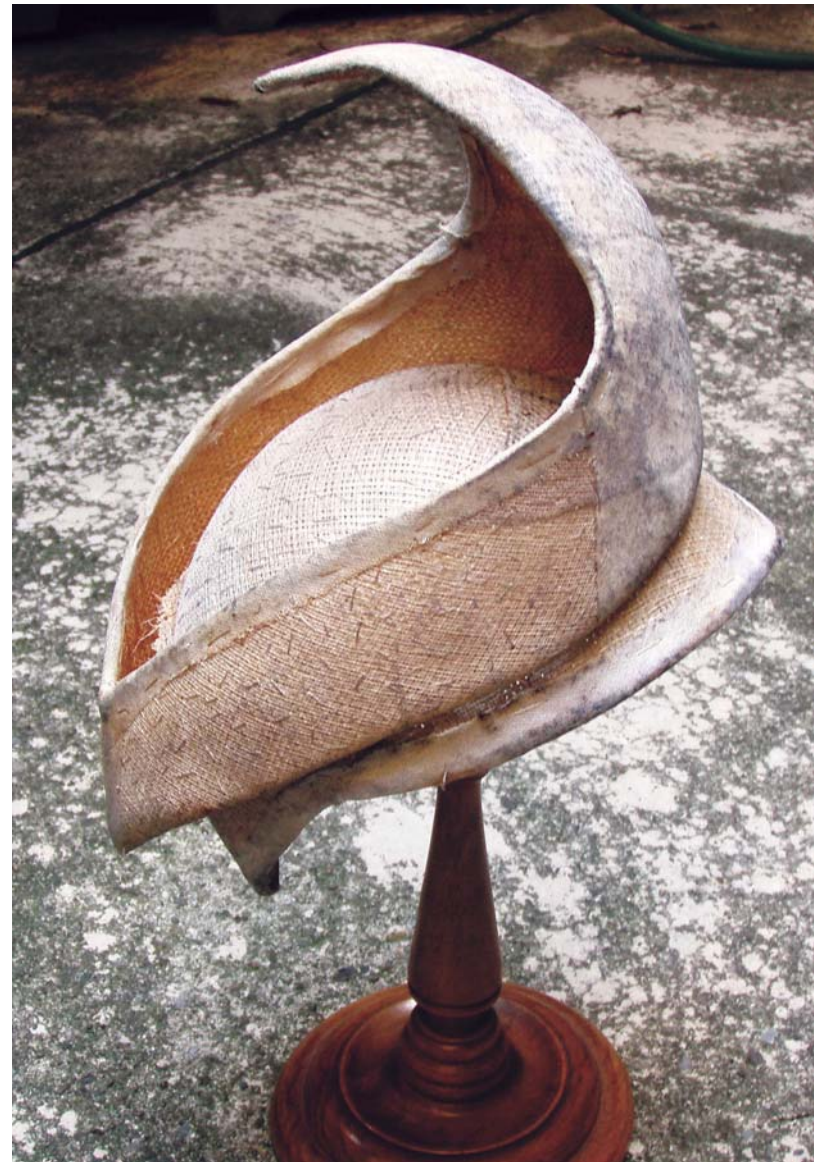
Are young people attracted to such craft work?

Although craft work is gaining importance again, most of the young people who attend six-month workshops here can hardly share the same attitude as old artisans. They may be very ambitious, but have a different culture - for example, at university level -, and poor profits and real difficulties lead to different prospects. In the hat and millinery world there are more lucrative working systems, with marketing and communication investments, maybe abroad.

The prototypes of Laura Marelli’s hats, some inspired by the masters of futurism, are requested for the fashion shows of the main Italian and international designers and for the presentation of well-known beauty brands. However, the Gallia e Peter craft workshop is always associated with first-rate hats. www.galliaepeter.it



Cover del femminile Novità n.25, 1953, con cappello Gallia e Peter. A fianco, forma in spartre (foglio di paglia ricoperto da una garza) di Trionfante, cappello d'ispirazione futurista.



Cover of women's magazine, Novità n°. 25, 1953, with a hat by Gallia e Peter. Right, form made of spartre (flat sheet material covered with gauze), for Trionfante, a hat of futuristic inspiration.